

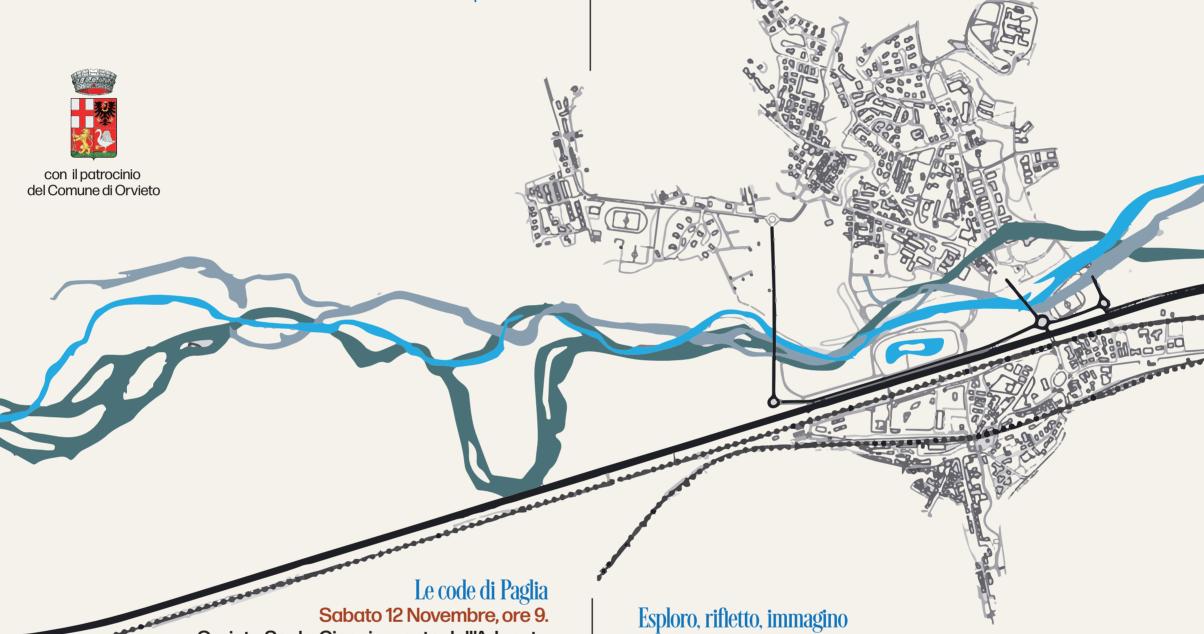
comunità didestino

IL PAGLIA, LE PERIFERIE

Moniti, azioni e riflessioni per il Parco del Paglia e la riqualificazione di Orvieto Scalo a dieci anni dalla "piena"

ORVIETO SCALO

12-21 NOVEMBRE 2022



Orvieto Scalo-Ciconia, ponte dell'Adunata

Le Code di Paglia (disegni, composizioni, appelli), affisse alla ringhiera del ponte dell'Adunata sono state nel corso degli anni un modo per esprimere speranze e timori nella rigenerazione ambientale e urbana del post alluvione. Ripristiniamo una "quasi" tradizione: chiunque, in qualsiasi forma e a qualsiasi titolo è invitato ad esporre la sua Coda di Paglia. Il 12 si inaugura la "cornice" che sarà disponibile fino al 19.

"Di qua e di là de Paja, dentro e fori Orvieto Scalo e Ciconia" Domenica 13 Novembre, ore 15.

Ciconia-Polo scolastico

Una passeggiata nel tratto urbano dell'alveo del fiume per godere insieme delle sue peculiarità naturalistiche e paesaggistiche. Per scoprire e riscoprire uno spazio wilderness proprio nel cuore della periferia. Per imparare a fruire al meglio delle opportunità di vita all'aperto e di buone pratiche salutistiche

offerte dai corsi d'acqua. Appuntamento alle 14 e 30 al Polo scolastico, partenza alle 15. Al ritorno, verso le 17 e 30, castagne e mosto per tutti.

Lunedì 14 Novembre, ore17.30. Lo Scalo Community Hub

La mostra ripropone alcuni dei documenti e delle realizzazioni più significative dei laboratori fatti in collaborazione con la scuola primaria "Gianni Rodari" di Orvieto Scalo e "Sette martiri" di Ciconia nell'ambito del progetto Scuola Attiva che ha coinvolto, tra ottobre 2021 e giugno 2022 circa 300 bambine e bambini. La mostra resterà allestita fino al 21.

La natura del Paglia: i paesaggi vegetali tra autoctonie e uso del suolo

Martedì 15 Novembre, ore 17.30

Lo Scalo Community Hub

Conferenza – colloquio di Maurizio Conticelli

Il Paglia sanctum, res communes omnium e crocevia di scambi

Giovedì 17 Novembre, ore 17.30

Lo Scalo Community Hub

Temi di riflessione con Raffaele Davanzo

Cum Pallia: il fiume come veicolo di rigenerazione della periferia urbana

Lunedì 21 Novembre, ore 17.30

Lo Scalo Community Hub

Presentazione degli elaborati progettuali della tesi magistrale in architettura di Elisabetta Gravina e Valentina Materazzo.

Interviene Mario Angelo Mazzi, Vice sindaco di Orvieto

Albeggiava la mattina del 12 novembre 2012 quando la piena del Paglia arrivò ad Orvieto Scalo. I particolari, di cui si riempirono le cronache e ancora facilmente reperibili, persistono come memoria vivida nella comunità e con i toni del dramma esistenziale in chi ha vissuto quell'evento

Che c'ha insegnato questa prima decade?

Che i fenomeni meteorologici estremi, da noi come dappertutto, vanno intensificandosi per effetto dei cambiamenti climatici. Ma anche che diventano catastrofe laddove le politiche territoriali hanno concentrato interventi di malinteso sviluppo socio-economico.

Che nel post-alluvione, i membri dei corpi civili e dei servizi pubblici dello stato esaltano la loro efficiente abnegazione, e i cittadini coinvolti si rimboccano le maniche (devono salvare il salvabile) e si attiva il volontariato. Che però la ricerca delle responsabilità è ridotta a individuazione del capro espiatorio o a inchiesta giudiziaria. Che si inneggia retoricamente alla necessità della prevenzione, ma ci si comporta sempre e soltanto come paradigma emergenziale detta: per incapacità e per interesse economico e politico.

Che manutenere adeguatamente le opere di difesa passiva laddove ormai necessarie dovrebbe essere attività permanente ed è soprattutto per il degrado di quelle opere che succedono catastrofi.

comunità di destino IL PAGLIA, LE PERIFERIE

Moniti, azioni e riflessioni per il Parco del Paglia e la riqualificazione di Orvieto Scalo a dieci anni dalla "piena" ORVIETO SCALO

12-21
NOVEMBRE 2022



Che i nuovi argini costruiti in "somma urgenza" arrivano dopo anni, sono costosissimi e impattanti e servono soltanto a mitigare gli effetti devastanti di un'eventuale alluvione. Diminuire il rischio è possibile soltanto con accorte politiche di programmazione territoriale e sociale. Ma: «Tutti a dire la rabbia del fiume in piena e nessuno della violenza degli argini che lo costringono» (B. Brecht). Che la piena, inondando una vasta porzione di Orvieto scalo, ha reso evidente il reale perimetro dell'alveo fluviale e che ci si è costruito dentro edificando i lotti interclusi tra le infrastrutture della mobilità ferroviaria e automobilistica. Che il Piano di Assetto Idrogeologico sottostimava questo fatto e che le nuove Mappe di pericolosità idraulica sottolineano invece la prudenza (dovuta a reale conoscenza del territorio?) degli insediamenti del primo dopoguerra. **Che** è necessario riqualificare urbanisticamente con interventi che, per esempio, bonifichino l'inquinamento dei corsi d'acqua (introduzione di piante fitodepuranti), che ri-consentano l'infiltrazione di acque piovane nel terreno (cambiamo la pavimentazione dei grandi parcheggi), che aiutino a contrastare l'effetto isole di calore (piantiamo alberi). Che ridiano dignità di luoghi del sociale agli spazi che ancora permettono l'incontro di persone. **Che** utilizzino appieno ciò che è edificato senza altre inutili costruzioni.

Che lo shock legato alle catastrofi scuote con le coordinate spazio temporali gli assi fondamentali della cultura di una comunità mettendo in crisi i suoi orizzonti culturali. Ma che il superamento di questo shock spesso avviene attraverso assunzione di nuove consapevolezze e comportamenti resilienti. Ne sono testimonianza le reti e le iniziative di cittadinanza attiva di questi anni.

Che dopo una catastrofe, l'interlocuzione tra i fabbisogni delle "vittime" e le regole delle équipe tecnico amministrative del soccorso, della ricostruzione e del risarcimento diventa estremamente difficile. E che c'è bisogno di una vera e propria intermediazione culturale per riparare a ciò che ormai è categorizzato come ingiustizia ambientale.

Che la società civile organizzata reclama il riconoscimento pubblico della sua competenza a fare coprogrammazione con le istituzioni sulla base dei principi di sussidiarietà e di gestione condivisa dei beni comuni.

È sulla base delle lezioni apprese in questi dieci anni che diamo corpo alle iniziative di Comunità di destino: il fiume e le periferie. Le code di Paglia, la mostra, le conferenze non sono per commemorare. Ma per fare il punto su ciò che è stato fatto; per focalizzare ciò che potrebbero essere, in una prospettiva ecosistemica, le nuove funzioni socio-culturali di Orvieto Scalo e del Parco del Paglia; per rilanciare il protagonismo civico nella co-programmazione e nella co-progettazione e posizionarlo stabilmente nel dibattito pubblico che riguarda gli assetti territoriali e lo sviluppo di comunità.